IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 135.

LUNEDÌ 13 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

L'EQUILIBRIO EUROPEO.

IV.

Conseguenze morali dell'anno 1830

Dopo aver considerata dal lato diplomatico la rivoluzione dei tre giorni di luglio che finì così pacificamente, osserviamo che essa ha un'importanza maggiore per l'istoria del progresso di quella che ebbe l'epoca sanguinosa dall'anno 1791 al 1800. Poichè a quell'epoca le Potenze sostennero i loro principj con tutte le forze disponibili e coi massimi sagrificj, e credettero di aver conseguito lo scopo subito che il ramo legittimo si assise di nuovo sul trono. Napoleone veniva pur sempre riguardato come il *Corso usurpatore*, e se nella pressa delle circostanze si dovette a lui sagrificare una figlia di Casa d'Austria, si espiavano austeramente i falli commessi contro la legittimità escludendola dal diritto al trono di Francia insieme al figlio suo; in guisa tale che la legge sull'eguaglianza di nascita restava senza effetto alcuno. Le Potenze erano quindi rimaste fedeli ai loro principj, e ciò sentirono e riconobbero i popoli che ancora non si erano soddisfatti nelle loro speranze e nei giusti loro desideri.

Ma nell'anno 1830 le Potenze medesime si trovarono necessitate ad annientare il principio della legittimità che agli occhi delle masse copriva di un sacro velo le loro teste. Fu riconosciuto Luigi Filippo, e con lui la rivoluzione di luglio. La conseguenza naturale di tutto questo si fu, che i Belgi fecero valere ad imitazion dei Francesi i loro diritti, e che il Duca Guglielmo di Brunswick egualmente che Luigi Filippo doveva essere riconosciuto ed accettato qual reggente legittimo consacrato dalla rivoluzione.

Ma la conseguenza ancora più importante della rivoluzione di luglio, e la quale dar doveva una diversa direzione al principio dell'equilibrio si fu che i popoli avevano appreso a conoscere le proprie forze, e si fecero accorti che le Potenze erano sempre pronte, pel loro interesse, a rinunciare ai proprj principj e a far concessioni (*).

Queste conseguenze non solo si manifestarono nello sviluppo della vita politica; ma eziandio nelle arti, nella letteratura, nella musica si appalesò l'influenza di una possente agitazione che dominava gli animi. Annientato una volta il principio della legittimità, non poteva andar illeso per lungo tempo il sistema della gerarchia che a quello era congiunto. Si pubblicarono quindi scritti, che scossero il dominio clericale di Roma sino alle midolla. Si formarono sette, e si andò di nuovo in cerca degli antichi scrittori, i quali più che mai venivano letti e studiati con molta curiosità. I luttuosi avvenimenti di Roma degli ultimi tempi si andavano apparecchiando con indizi così minacciosi ancora negli anni 1830 e 1831, che le stesse Potenze credettero bene di consigliare al Papa Gregorio alcune riforme. Ma la Chiesa Romana non abbandonò il suo sistema, essa teneva il progresso per eresia; e laonde quando Pio IX con magnanima risoluzione e con mano energica volle porre in opera la prima riforma politica, colà pure precipitò l'edificio corroso della gerarchia.

Anche in Germania ridestossi lo spirito che l'animava nel 1814. Le deliberazioni della Dieta federale poterono bensì apporre un'argine al torrente istituendo di nuovo una censura rigorosa, e ritirando le leggi liberali sulla stampa: ma ciò fu di precario giovamento. Imperciocchè si appalesò l'insufficienza politica della Confederazione germanica. Le leggi più severe sulla stampa furono sorgente di immensi guadagni ai librai di Lipsia e di quella città che poco rispetto portavano alle deliberazioni dei governi, in luogo d'essere di utilità ai governi medesimi. Nessun interdetto poteva impedire che gli scritti di Börne e di Heine fossero così diffusi quanto qualunque libro permesso. E almeno le cose non fossero andate più in là! Ma l'oppressione e il rigore della censura produssero nella stampa il veleno che si diffuse in ogni classe sociale, poichè un libro proibito si leggeva sempre con maggiore curiosità, e previamente si riteneva migliore che gli scritti sottoposti a censura. Siccome poi non erano tollerate nè una ragionata critica nè una pacifica discussione sulle massime del governo, così i reggenti dovevano permettere che le cronache scandalose delle corti, che i romanzi immorali e senza nome, e che i *pamphlet* profanatori del vero e dell'onesto fossero più che mai fra il popolo diffusi. Tutti i romanzi francesi dello spiritoso Balzac, di Soulliers ed'altri turbatori di ogni vincolo di società e di famiglia innondarono per così dire la Germania. E ciò tollerarono i Principi piuttosto che venisse data in teatro una rappresentazione, in cui avesse a comparire l'arrière-petit-cousin di un monarca! A dir vero, come al celibato tenne dietro l'incontinenza così gli scritti cattivi sono il frutto di una censura troppo severa!

Se noi ci siamo a lungo occupati di quest'oggetto, si fu solo perchè ci sembrò di molta importanza per la trattazione di successivi avvenimenti, e specialmente di quelli dello scorso anno. Frattanto però ritorniamo agli sviluppi politici seguiti dopo i fatti di luglio.

In Polonia si era ridestato lo spirito di nazionalità, e la nobiltà la quale non poteva dimenticare di essere stata un tempo libera ed affatto indipendente, combattè con tutte le sue forze contro la suprema signoria della Russia. Gli sguardi di tutti si volgevano sulla Polonia, poichè questa terra infelice che combatteva per la propria indipendenza aveva allora maggiori simpatie che al presente, in cui i suoi figli sono diventati pur troppo fautori di rivolte in tutti i paesi.

In Francia si alzarono molte voci che eccitavano il Governo a correre in ajuto della Polonia: obbliarono desse che il sistema del non intervento, osservato dalle Potenze nella rivoluzione di luglio, imponeva a Luigi Filippo lo stesso dovere. L'Inghilterra molto parlò di simpatie pel popolo polacco; del resto poi si occupava (e chi può biasimarla?) nelle sue riforme interne. Il Bill sulle riforme produsse agitazione viva nel Parlamento ed in tutto il paese, per cui fu posposto ogni altro riguardo.

Rispetto alla rivoluzione polacca fu in complesso seguito il principio della diplomazia: essere sempre buona cosa se una grande potenza è occupata a casa propria, perchè così essa non può molto estendersi al di fuori.

La rivoluzione venne da torrenti di sangue soffocata, e fu ristabilito l'ordine a Varsavia.

Ma se la Francia non aveva presa alcuna parte negli affari interni della Russia, non era possibile ch'ella restasse indifferente alle agitazioni dell'Italia. In quest'occasione si manifestò per la prima volta il nuovo sistema fissato allora in Francia pel mantenimento dell'equilibrio, e che malgrado il nome sonoro di *giusto mezzo*, presto o tardi doveva turbare l'equilibrio stesso.

La dinastia del luglio si trovò, nel momento in cui ascese al potere nella singolarissima posizione di non aver in favor suo un partito ben compatto: da un momentaneo prestigio Luigi Filippo fu portato sul trono. Nel partito dell'opposizione di que' tempi stavano molti che quale scopo più bramato dei loro sforzi e qual garanzia per la quiete di Francia riguardavano la revoca delle ordinanze, e nel caso estremo l'abdicazione di Carlo X in favore del Duca di Bordeaux. Il partito rivoluzionario delle contrade non voleva altro che cacciare il Re; non si ebbe d'altro pensiero, e ben poco si badò poi a Luigi Filippo che, annunziando alle Potenze il suo avvenimento, disse di aver accettato la corona soltanto per salvare il paese da una crisi. Il club poco numeroso che sino dal principio della rivoluzione si maneggiava per innalzare Luigi Filippo, era composto di uomini, i quali con molto talento e con un'ambizione smisurata si vedevano abban-

(*) Diffatti così avvenne in Inghilterra sotto Cromwell, e più tardi ai tempi della caduta degli Stuardi; ma l'Inghilterra fu considerata sempre dalle Potenze del continente come una terra esotica, le di cui rivoluzioni non ebbero influenza alcuna sugli altri paesi.

donati, e che in ogni forma di governo avevano in mira il proprio vantaggio, come i Dupin, i Thiers ed altri. Lo studio quindi di Luigi Filippo era quello di estendere questo circolo, e formarsi con questa fazione un sostegno. Per raggiungere il suo scopo dovette egli ricorrere a quei mezzi che doppoi gli venivano sempre rinfacciati dall' opposizione, e che adesso sotto la Repubblica (la quale smosse dal loro posto gli uomini dell' opposizione) sono si bene impiegati perchè riposti appunto nel carattere dei Francesi novelli.

La pertrattazione più dettagliata sul sistema del *giusto mezzo* non appartiene alla storia dell' equilibrio europeo. Gli è però interessante il sapere come la politica del *giusto mezzo* tanto sotto la Monarchia quanto sotto la Repubblica abbia condotto la Francia in una falsa posizione, e sia stata la causa di deliramenti senza numero.

Lorquando l' Austria nel 1831 intervenne nelle Legazioni destossi l' antica gelosia della Francia, la quale sin ora erasi opposta all' influenza della Casa di Habsburg in Italia. La stessa Francia che tranquillamente vide cadere la Polonia, intervenne negli Stati della Chiesa, lasciò occupare Ancona senza spiegarsi sullo scopo della spedizione e ciò si fece contro la volontà del Papa. Sicuramente non si trattava in Italia di un principio morale, ma era soltanto una questione di preponderanza, che poi finì in modo poco favorevole per la Francia. Noi vediamo che oggidì pure i Francesi non sanno approffittare della fatta esperienza; poichè appunto il partito, il quale votò per l' occupazione di Ancona, favorì oggi l' intervento della Repubblica francese sì contro il volere dei Romani che contro quello del Papa. - E questo partito è composto degli aderenti al *juste milieu*, i quali pel vantaggio del momento, per l' *aggio* e pel *disaggio* abbandonano il cammino della politica naturale, e non seguono nè un sistema nè l' altro; quà si proclamano liberali, là si dimostrano attaccati al principio conservativo, e secondo che più torna loro in acconcio offrono ajuto o lo negano: per il che eglino arrecarono alla loro patria ed all' equilibrio danno ben più grande colla mala fede, colla quasi-legittimità, colla quasi-costituzione, colla quasi-repubblica, di quanto abbiano fatto tutte le reazioni, le quali apertamente ed a tutta forza operarono per un tempo determinato e dietro principj prestabiliti.

(continua)

S. E. il sig. Co. Montecuccoli, Commissario Imperiale Plenipotenziario con decreto 2 corr. N. 7747, ha nominato il dott. Antonio Giuseppe Pari, al posto di Direttore dell' Ospitale Civile di Udine ed annessavi Casa degli Esposti, rimasto vacante per la morte del dott. Gio. Batt. Pezzoli.

Udine 14 agosto 1849.

ITALIA

TORINO 7 agosto. Nella seduta di ieri, la Camera si occupò dell' elezione di Costantino Reta. Benchè i più fossero d' accordo sulla validità di essa, pure movevasi dubbio sull' ammissibilità di questo deputato, colpito da una sentenza del tribunale di Genova, per aver preso parte all' ultimo movimento di quella città. Dopo animata discussione, a cui parteciparono il ministro Bonmargherita e i deputati Rattazzi e Broferio, la Camera decise di riconoscer valida l' elezione di Costantino Reta a deputato di Santhià, però di non poterlo ammettere stante l' effetto della sentenza contumaciale proferita contro di lui.

— TORINO 9 agosto. *Camera dei Deputati.*
Seduta dell' 8 agosto.

La camera non s' è oggi occupata di affari. Il Presidente della medesima ha comunicato la dolorosa nuova della morte di Carlo Alberto. Il deputato Ravina prese la parola per esprimere con tutta la sobrietà degna del momento l' impressione da cui era affetto, e conchiuse con proporre che i deputati prendano il lutto per 15 giorni, che le tornate si sospendano per tre giorni, e che, previo concerto cogli altri poteri dello Stato, solenni esequie vengano decretate alla memoria dell' augusto Monarca.

Un discorso troppo rettorico del sig. Siotto-Pitor fu quindi inteso collo stesso silenzio che s' era fin allora tenuto. Il marchese Costa di Beauregard aggiunse poche parole per esprimere da parte sua e de' suoi amici politici i sentimenti che l' associavano al cordoglio comune. Rispose il sig. Cadorna, che se fosse bisogno di una tale manifestazione esplicata, nessuno de' membri della camera vorrebbe rinunziar la parola. Troncata così ogni altra manifestazione soverchia, si misero ai voti le tre proposte del deputato Ravina, e furono deliberate ad unanimità.

— FIRENZE 8 agosto. Ieri l' altro con il convoglio della strada ferrata alle 4 1/2 pomeridiane furono condotti da Livorno due individui scortati da molta forza che si dicono implicati nell' assassinio di Rossi; anzi si dice che uno di essi sia incolpato del fatto materiale; pare che questi siansi inviati negli Stati Romani.

— LIVORNO 5 agosto. La *miliare* può adesso dirsi la malattia predominante nella nostra città; atteso i vari casi infelicemente terminati non si vive senza una qualche apprensione.

— ROMA 4 agosto. Il *Giornale di Roma* pubblica una costituzione (latina) dell' Ordine Equestre Piano, in data del 17 giugno da Gaeta.

— *Il corrispondente del* Times *scrive da Roma quanto segue:*

Vi mando una versione di una lettera scritta dal Papa al generale Oudinot, colla quale gli manifesta cortesemente la sua soddisfazione. Non so se le parole concordano al concetto, perchè il colonnello Niel che portò le chiavi di Roma a Gaeta e al generale di Francia il rescritto del Pontefice, si mostrò tutt' altro che soddisfatto delle avute accoglienze. Il Papa si dolse che la sua autorità non fosse stata proclamata, e la sua bandiera non fosse stata inalberata nel giorno stesso che i Francesi entrarono nella sua capitale, ed in tutte le relazioni ch' egli ebbe dippoi coi rappresentanti di Francia mostrò di sospettare sulla lealtà dei motivi che indussero i governanti di Parigi ad inframettersi in questa briga, e volle che sapessero ch' essi si erano interposti senza necessità nella quistione delle sue prerogative. Il fatto si è che le persone che consigliano il S. Padre si argomentano a comporre le presenti difficoltà con modi assai alteri, e riguardano gli avvisi della Francia come inutili ed intrusivi. Esse bramano di ritornare quai padroni assoluti negli Stati papali, ed io temo che con ciò si riuscirà tutt' altro che il bene, sendochè nulla può tornare meno acconcio all' attuale stato delle cose che il voler governare con l' animo bramoso di vendette e con principj di assolutismo.

Io non so ancora quali siano i concetti del rappresentante austriaco a Gaeta, ma si ha motivo di credere che sussista la migliore concordia fra i gabinetti di Parigi e di Vienna. Gli abitanti della capitale sono ben disposti, e le popolazioni degli Stati romani sono molto *rassegnate* nelle loro aspettative, ma tutti desiderano di essere protetti contro il dominio chiericale rispetto ai negozj civili, e hanno per fermo che il governo dei cardinali non sarà più ristorato. In questa materia l' opinione è così generale ch' io non credo che ci abbiano 500 persone in tutti i paesi del Papa che sentano differentemente.

Ho parlato a Roma con parecchi uomini riguardevoli, i quali tolsero di patire l' esilio piuttosto che sommettersi alla Repubblica, e la cui lealtà al sovrano fu punita colla distruzione dei loro averi, pure non udiva dalla bocca di quei signori una sola parola in favore del governo della chiesa, anzi si recano al disperato pure in pensando che questo dovesse essere ristabilito. Se tali sono i sentimenti dei così detti neri o retrogradi, fattevi ragione di ciò che devono pensare i liberali? Per quanto si può intendere il governo di Francia è conscio perfettamente della necessità di transigere in questo punto, ma i motivi che lo muovono sono molto sospetti a Gaeta, dopo che si è veduto in qual modo esso ha concetta ed eseguita questa impresa: quindi nè i suoi ministri nè i suoi generali possono riuscire soli a porre in accordo i governanti coi governati di questi paesi.

Non è che adoprando in perfetta armonia coll' Austria che la Francia può compire questo arduo negozio, quindi le misure che gioveranno a guidare il Papa sulla dritta via non devono essere determinate a Gaeta, ma a Vienna ed a Parigi.

Il re di Napoli avendo interessi comuni col Governo austriaco non osterà certamente a questi disegni, e quantunque debbasi ogni rispetto ai rappresentanti della Spagna, del Portogallo e della Baviera, la loro opinione in favore dell' indipendenza del Papa non avrà molto peso, quando sia bilanciata con quella dei tre grandi poteri che per la loro posizione hanno il maggior interesse nel componimento delle cose della Penisola....

Il conte Mamiani è stato bandito da Roma, e molti altri membri del partito costituzionale moderato, i quali quantunque avversi alla Repubblica instarono per la secolarizzazione del Governo, fra i quali Pantaleoni, furono condannati a subire l' istessa sorte.

— BOLOGNA 6 agosto. Jeri fu di ritorno il battaglione granatieri con altre II. RR. truppe, che erano state da ultimo spedite nelle Romagne. - Oggi poi sul mezzogiorno, in mezzo a truppe austriache di fanteria e cavalleria incominciarono ad arrivare per distaccamenti in Bologna i già facenti parte della banda Garibaldi, che deposero le armi o rimasero prigionieri delle imperiali regie truppe. - Essi, in numero di circa 800 vennero tradotti ai diversi locali assegnati a loro custodia.

— Troviamo nel *Carroccio* la seguente lettera scritta da Malta:

Roma è caduta! fu colpa della prepotenza francese, ed anche un poco del disordine che si era introdotto in questi ultimi tempi nell' eserci-

to repubblicano perchè mancava l' unità di comando. Queste piaghe le rilevai, ma non si diede ascolto. Roma cadde e il partito liberale è disperso ai quattro venti della terra. Io che aveva data la mia dimissione dal momento in cui l' assemblea aveva dichiarato essere impossibile ogni ulteriore resistenza, mi potei ricoverare con due dei miei amici a Civitavecchia dove un generoso capitano inglese consentì di accoglierci al suo bordo. Il nome di questo galantuomo è il signor Key, e del piroscafo il *Buldog*. Egli ci condusse fino a Napoli dove io mi teneva certissimo di trovare un ricovero a bordo della fregata americana ancorata in quella baia. Ma le mie speranze andarono deluse: il comodoro fu scortese e disumano con me, questa condotta irritò Key, il quale volle proseguire per Malta dove arrivai dopo un viaggio felice il 9 luglio. Qui lo stesso capitano inglese rispose ancora per me alle autorità locali. Trovai a Malta quel superbo lord Hardwisk, contro al quale protestai energicamente a Genova: la sua presenza fece sì, che avessi qualche molestia, e che mi convenga forse di accelerare la mia partenza per l' Inghilterra onde prendere imbarco per l' America. Parto coll' animo amareggiato, e solo mi conforta l' idea di poter dimenticare nelle dolcezze della vita domestica i dolori di una breve, ma altrettanto tormentosa vita politica. Parto senza avermi nulla a rimproverare, perchè so di aver fatto quanto era in me per la salute della mia patria. Le conceda Iddio migliori destini.

Conservatemi il vostro affetto e siate persuasi che possedete il mio. Non mi fu dato provarvelo coll' opera, perchè nè a Genova nè a Roma ho potuto posare stabilmente il piede. Ma chi sa che il cielo non prepari a noi tutti un compenso adeguato all' amarezza del soffrire. — Addio!

GIUSEPPE AVEZZANA.

FRANCIA

PARIGI. *Da un foglio dell' opposizione:*

Il *Constitutionnel* fa le meraviglie e si adira per le voci che corrono in Francia, le quali accennano ad un *colpo di Stato*. Noi c' intratterremo di buon grado a ragionare su questa grave questione, perchè non vi crediamo nè punto nè poco. Però ci faremo lecito domandare al *Constitutionnel* come mai una voce che si dice tanto assurda, come veramente lo è, possa avere acquistato tanto valore da obbligare un ministro a disdirla dalla tribuna, e da indurre il presidente stesso a dichiararla falsa in un pubblico simposio? Ci sembra che l' opinione pubblica sia ingiusta nel voler insistere in così folli sospetti. Ma chi può accusarla se pensa e sente così. È forse sua colpa se rimembra gli attentati di Strasburgo e di Boulogne? Inoltre lo strano linguaggio tenuto dal presidente non basta forse ad accreditare questi dubbj? Ecco ad esempio, come egli si espresse nel discorso da lui tenuto a Tours: « Si è creduto e si crede ancor a Parigi che il governo intende a qualche cosa che somigli il 18 brumaire. Ma siamo noi forse in circostanze uguali a quelle in cui era a quei giorni la Francia? Gli eserciti stranieri hanno forse invaso il nostro territorio? V' ha forse in Francia la guerra civile? V' hanno forse 80,000 famiglie emigrate? V' hanno forse 300,000 persone poste fuor della legge come sospette? Finalmente sono forse le leggi impotenti e la autorità senza forza? No certamente. Noi non siamo in tal condizione per dover ricorrere a sì eroici rimedj. » Qual chiosa si dovrà fare a queste strane parole? Diremo forse che il presidente considera delitto un *colpo di Stato?* Diremo che lo riguarda almeno come una violazione della giurata fede? Nè assolutamente. Tutto al più possiamo ritenere che adesso egli non crede necessario di giovarsi di così eroico rimedio. Se lo straniero varcherà i nostri confini, se la Francia sarà lacerata dalla guerra civile, allora vedremmo cosa si dovrà fare. Si vede chiaro che Luigi Bonaparte vuol sempre avere aperta una scappatoja, perchè gli serva nelle future contingenze. Egli è l' uomo della precauzione, l' uomo della previdenza. Egli non ha dato il suo voto alla costituzione, egli ha cansato con ogni cura di promettere nulla alla Repubblica, senza cui egli sarebbe ancora proscritto. Solo desidera che si sappia che egli attualmente non crede necessario giovarsi di un *colpo di Stato*, ma non vuole interdire a se medesimo la facoltà di farne suo prò ogniqualvolta egli lo stimi conveniente. Se noi fossimo fra quei che lo hanno in sospetto, queste parole torrebbero il suggello ai nostri dubbi, e autenticherebbero grandemente quelle voci che il presidente s' ingegna d' ismentire, ma noi non siamo fra i temonti e ci ridiamo delle loro paure a dispetto delle parole del Napoleonide. Il *Constitutionnel* desidera forse sapere su che si fonda la nostra sicurtà in questa grave materia? Glielo diremo in due parole. Noi siamo sicuri perchè nella bisogna dei *colpi di Stato*, noi non crediamo molto alla sincerità degli uomini, ma siamo perfettamente convinti della loro debolezza.

— Scrivono da Lilla che da qualche giorni si dà opera su tutta la linea della strada ferrata del Nord a stabilire orologi elettrici riuniti fra loro da un filo conduttore annesso a quelli che servono pel telegrafo. In tal modo in tutte le stazioni s' avrà l' esatte ore di Parigi.

— Il consiglio di guerra sedente a Metz condannò alla pena di morte il caporale Gamin del settimo leggiero, in occasione della rivolta avvenuta in quel reggimento per liberare il sergente maggiore Boichot, condannato alla sala di polizia dal generale Changarnier. I volteggiatori Aussenat e Bossard, suoi concorsati, furono il primo condannato ad un anno di prigione, il secondo assolto.

— Parecchi rappresentanti della Montagna, con alla testa il cittadino Carlo Lagrange, andarono a trovare il ministro dell' interno, onde sapere da lui quando volesse levare lo stato d' assedio. Il sig. Dufaure rispose che presenterebbe un progetto di legge in proposito nella seduta di sabbato venturo.

— È voce che al signor d' Harcourt debba succedere il generale Bedeau nella legazione di Roma.

— Il *National* non è comparso il dì trentla a causa dell' anniversario delle feste di luglio; si osserva essere questi l' unico periodico che ne abbia festeggiato le ricordanze.

— Leggesi nell' *Assemblea Nazionale*:

La licenza è la nemica più implacabile della libertà. La licenza nella stampa provoca e rende accettevoli le leggi repressive, le leggi severe, le leggi draconiane, al modo che la licenza nell' esercizio dei diritti, o delle protese politiche, conduce fatalmente al dispotismo. L' intrepido difensore della libertà illimitata conta egli le leggi draconiane, il dispotismo fra i mezzi di guarigione che la licenza, dice egli, porta sempre con se?

I rivoluzionari scrivono sui loro stendardi con audacia: *libertà, riforma, progresso* e distruggono intanto ogni libertà, paralizzano ogni riforma, rendono impossibile ogni progresso.

I rivoluzionarj sembrano aver per elemento d' agitazione la tempesta. Che si può egli fare di durevole fra i flutti in furore? Quando la nave è vicina al naufragio, non si pensa che ai mezzi di salvamento, e le necessità della situazione rendono indispensabile e ragionevole ogni misura eccezionale. Egli è per questi motivi che facciamo buona accoglienza alla nuova legge sulla stampa. La legge è improntata da capo a fondo delle traccie prodotte dalle circostanze, in cui è presentata, e di tutte quelle preoccupazioni che la fecero approvare (!!).

AUSTRIA

Dai confini della Galizia 4 agosto. La probabilità di un' invasione degl' insorgenti ungheresi in Galizia, rese necessario che si tirasse un rigoroso cordone ai confini, e si stabilisse l' organizzazione della Landsturm lungo la linea dei confini stessi. Forti distaccamenti di soldati sono stazionati in sussidio della Landsturm per poter correre in ajuto nei punti minacciati. Questa misura si rese necessaria anche per trattenere quei polacchi che tentano recarsi al teatro della guerra. Diffatti vennero arrestati molti giovani, i quali travestiti cercavano di sorpassare i confini per recarsi in Ungheria. Così pure gli emigrati polacchj ritornati dalla Francia dopo la rivoluzione del 1848, e che abusarono dell' accoglimento loro fatto in Galizia, vengono continuamente inseguiti e cacciati dal paese. Or sono pochi giorni che cinque di questi individui furono scortati a Trieste, e mandati a trovarsi una patria fuori dell' Europa. Con alacrità si continuano i lavori di fortificazione a Podgorze nei quali sono occupati giornalmente 1000 lavoratori.

— Leggesi nel *Wanderer* la seguente corrispondenza privata risguardante l' insurrezione della Bosnia:

Dai confini della Bosnia 1.° agosto. Come lo annunziava nell' ultima mia la città di Bihac è tuttora circondata dagl' insorgenti turchi, e la maggior parte di questi sta ormai accampata sotto le mura della fortezza, senza però che ciò dia timore agli assediati. Vennero già apparecchiate scale per darne l' assalto, ed al caso che gli abitanti di Bihac non pongano in libertà il Bascià o non aprano le porte, si procederà effettivamente all' assalto. Anche fra la guarnigione di Bihac fu tentato un tradimento; poichè una gran parte dei Turchi quivi dimoranti, i quali difendevano con alcuni Albanesi la piccola Porta verso Nord, attaccata dagl' insorgenti fece fuoco ciecamente sugli assedianti. Allorchè scoprirono questo gli Albanesi in numero di 50 abbandonarono il loro posto e fuggirono dalla piccola porta, da dove attraversando l' Unna si recarono alla volta di Travnik. Ai Turchi insorti che assediano Bihac si aggiunsero molti da Banialuka e Sarajevo, i quali sono d' accordo per resistere e star uniti, volendo tutti piuttosto soccombere di quello che tollerare l' introduzione delle nuove imposte.

— L' *Ost-Deutsche Post* di l' altro jeri ha un articolo, da cui leviamo quanto segue:

Aspettasi di giorno in giorno l' annunzio della conclusione della pace colla Sardegna; questa sarà pubblicata nel medesimo tempo e in Vienna ed in Milano. Se non che colla conclusione della pace non sembra che possa essere terminata, nell' Italia superiore, la missione della diplomazia e delle armi austriache. Le elezioni, or ora terminate nel Piemonte, danno nella nuova camera una maggioranza democratica, che non sarà punto propensa ad adattarsi alle dimande del ministero Azeglio. Se si potesse sperare che i democratici sardi avessero a trar profitto dalle esperienze della democrazia nel 1849, si potrebbe

risguardare quasi come terminata la quistione italiana; ma, come stanno presentemente le cose, è in vece a supporsi che la camera non sarà così condiscendente verso il ministero, siccome sarebbe a desiderarsi. Il conflitto fra il ministero e la camera, conflitto che non è veduto di mal occhio negli alti circoli di Torino, porgerà occasione alle truppe austriache di entrare nel Piemonte come pacieri e sostenitrici della corte, del ministero e del vecchio partito conservatore. Quindi si potrebbe veder ripetuto nel prossimo avvenire della Sardegna lo spettacolo, che abbiamo veduto in altri luoghi, senzachè sia a temersi che la Francia repubblicana, in cui preparasi un colpo di Stato, dia al dramma, come un *Deus ex machina*, un nuovo inaspettato scioglimento.

— Secondo il *Lloyd* le basi del Trattato di pace unite all'*ultimatum* della nostra corte contengono tre articoli principali e sei addizionali. Gli articoli principali sono:

1.° *Ristabilimento dello statu quo ante bellum relativamente ai rispettivi confini dell'Austria e della Sardegna nell'Italia superiore, giusta il principio territoriale dell'atto finale di Vienna del 1815.*

2.° *Rinunzia a tutte le pretensioni, che la Sardegna volesse mettere in campo, in conseguenza della rivoluzione del 1848, su qualunque siasi parte dell'Alta Italia, ad eccezione dei propri Stati.*

3.° *Pagamento all'Austria di una indennizzazione, per le spese della guerra, di 80 milioni di lire italiane.*

Gli articoli addizionali determinano:

a) *Che della indennizzazione suddetta debbano essere sborsati all'Austria subito dopo la ratifica del Trattato di pace 20 milioni di lire in moneta sonante; gli altri 60 milioni verranno pagati in rate entro 20 mesi, per agevolare così al governo sardo i mezzi di procurarsi i necessarj denari coll'emissione di obbligazioni di Stato.*

b) *Che le truppe austriache sgombreranno il territorio piemontese entro 15 giorni dopo seguita la sanzione del Trattato di pace.*

c) *Che le vecchie quistioni pel regolamento dei confini fra il Piemonte e la Lombardia, poco distanti dalla città di Pavia, debbano essere tolte coll'accettare una nuova linea di demarcazione, che sarà fissata da ingegneri a questo uopo incaricati.*

d) *Quest'articolo regola lo stato legale dei così detti sudditi misti dei due paesi, cioè di quei sudditi la cui proprietà consiste in beni, una parte dei quali giace nella Lombardia e l'altra nel Piemonte.*

e) *La Sardegna si obbliga di far rivivere il Trattato di commercio del 1834, il cui scopo tende particolarmente ad impedire il commercio di contrabbando colla Lombardia. La repentina disdetta di questo Trattato, avvenuta nel 1844, fu la prima origine delle collisioni, da cui nacque più tardi la guerra fra l'Austria e la Sardegna. All'opposto l'Austria rinunzia all'obbligo, imposto alla Sardegna dal Trattato del 1745, di ritirare il sale dalle provincie italiane dell'Impero austriaco per l'interno consumo dei suoi Stati; parimente l'Austria riduce il dazio fin qui sussistito sull'entrata dei vini piemontesi nella Lombardia da 2 ad 1 fior. per centinajo.*

f) *Finalmente, che le corti di Parma e di Modena, debbano essere invitate ad accedere al Trattato di pace da conchiudersi fra l'Austria e la Sardegna.*

PRUSSIA

BERLINO 7 agosto. Il discorso del trono produsse una lietissima impressione sulla Borsa, poichè esso fece conoscere che il nostro stato finanziario è tale che non fa duopo ricorrere ad un prestito forzoso.

— Un ospite, sicuramente assai raro per la città protestante di Berlino, si trattenne quivi per poco tempo. Il Generale dell'ordine dei Gesuiti, il Padre Rothaan, venuto dal Belgio, come almeno annunzia *La Vossin*, passò per di qua per restituirsi a Roma.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

DALLO SCHLESWIG DEL NORD 4 agosto. Le differenze emerse in causa della linea di demarcazione vennero appianate a Berlino in favore della Danimarca.

— ALTONA 5 agosto. Le notizie pervenute col treno di jeri sera da Chilonia confermano la voce qui diffusa che le truppe dello Schleswig-Holstein, le quali oggi giungono a Chilonia e che da qui dovevano marciare innanzi, abbiano ricevuto l'ordine di rimanere sino al 8 agosto nelle loro attuali posizioni nello Schleswig.

SVIZZERA

La *Nuova Gazz. di Zurigo*, ha la seguente corrispondenza da Berna 3 agosto: Da fonte degnissima di fede ho che l'ambasciatore francese, in nome del suo governo, ha fatto sapere al Presidente del Consiglio federale: 1. Che esso consiglia alla Svizzera di addivenire ad un pronto componimento dei conflitti colla Germania, e ciò anche a qualunque costo (*à tout prix*); 2. La Svizzera non dover aspettarsi alcun appoggio dalla Francia; 3. La Francia veder mal volentieri l'ordinato armamento, eccitando esso gli animi senza necessità, e prestando allo spirito rivoluzionario (*esprit révolutionnaire*) nuovo alimento a speranza.

L'ambasciatore Reinhardt, avrebbe fatto questa comunicazione in modo molto moderato.

— Nel suo numero posteriore poi la stessa *Gazz. di Zurigo* porta una rettificazione del Presidente, in cui si dice tale comunicazione essere in parte inventata e specialmente per ciò che risguarda il primo articolo.

INGHILTERRA

LONDRA. Scrivono da Roma al *Times* del 2 agosto.

In tutte le sue comunicazioni col generale in capo Oudinot, il Papa pare abbia in sospetto le cause che inducono ad agire il governo francese e il generale stesso, e desidera che ben si comprenda immischiarsi essi senza necessità nell'esercizio della sua prerogativa. Certo è che quanti circondano immediatamente il Papa, volendo tener stretto il potere, ritengono inutili ed immaturi i consigli della Francia. Non si conosce esattamente il pensiero del rappresentante dell'Austria a Gaeta: ma si spera ch'esista buona intelligenza tra i gabinetti di Parigi e di Vienna. La popolazione della capitale è ben disposta, e, salvo qualche eccezione, le popolazioni degli stati pontificj sono moderate nelle loro speranze. Ma tutti chiedono protezione contro il *governo della Chiesa* negli affari temporali. Tutti desiderano si guarentisca che il potere dei cardinali non torni in fiore. In tutti gli Stati del Papa non v'hanno 500 persone di diversa opinione. Nessuno vuole che le famiglie romane continuino ad essere alla mercè d'un ecclesiastico. Il governo francese e le autorità francesi ben comprendono la necessità del momento: ma la diplomazia francese potrà giungere soltanto a questo risultato dando appoggio alla diplomazia austriaca. Avendo il re di Napoli un interesse italiano comune coll'Imperator d'Austria, non vi sarà opposizione dal canto suo, e le opinioni della Spagna, del Portogallo e della Baviera, non potranno far contrappeso a quelle della Francia, dell'Austria e di Napoli.

— Il *Globe* che (e l'abbiamo notato altra volta) passa come l'organo di lord Palmerston, versa tutto il suo dispetto su lord Brougham, per la mozione che da quel pari fu presentata alla camera alta, al fine di far biasimare la politica esterna del ministero e in tal modo rovesciarlo. Ma il *Globe* consolasi al vedere il modo con che quella stessa politica è considerata dalla camera dei comuni, e concepisce la più ferma fiducia che ogni tentativo di soppiantare lord Palmerston dovrà cadere a vuoto per la resistenza che vi opporrà la camera elettiva. « L'ingiustizia, dice il citato giornale, debb'essere combattuta dovunque e sempre, ma nelle presenti condizioni havvi certamente ben più che ingiustizia negli attacchi diretti contr'uno dei nostri più abili uomini di Stato. In fatti col cercare di allontanare lord Palmerston dal ministero degli esterni, si vuole anzi tutto surrogare alla politica liberale di quel ministro il sistema di assolutismo dei suoi avversari. Ma la maggioranza, colla quale la camera dei lordi respinse la mozione di lord Brougham, e le simpatie, manifestate da quella dei comuni in favore di lord Palmerston, mandarono intieramente a vuoto quel tentativo. » Il *Globe* finisce col dire che la notizia di questo risultamento sarà accolta con una viva soddisfazione sul continente, là specialmente ove non hanno il sopravvento nè l'influenza delle potenze dispotiche, nè quella della camarilla del sobborgo di S. Germano.

SPAGNA

L'*Heraldo* di Madrid del 29 p. p. annunzia che un consiglio di guerra all'Avana condannò alla pena capitale il general maggiore Lopez, e a sei anni di lavori forzati alle galere il signor Iguaga, per aver preso principal parte in una congiura tendente a far nascere una rivoluzione e a dichiarare la Repubblica in quell'isola.

TURCHIA

Il sesso femminile di un sobborgo di Armenia in Costantinopoli si è ribellato, e vuole in vece del vecchio costume orientale siano introdotte le più adattate mode europee. Nonostante gli scrupoli del patriarca, che sembrarono da principio insuperabili, si finì tale differenza sotto il patrocinio delle autorità turche.

N.B. *Nel precedente Numero 134 nell'Articolo III. dell'* Equilibrio Europeo *fu per errore stampato Gregorio IV. in luogo di Giorgio IV.*

Torino, Tip. [illegible]

[illegible] Redattore e Proprietario.